



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 13 dicembre 2020

Culto preparato con la Scuola Domenicale

Testo:

Lc 2:1-17

“In quel tempo uscì un decreto da parte di Cesare Augusto, che ordinava il censimento di tutto l'impero. 2 Questo fu il primo censimento fatto quando Quirinio era governatore della Siria. 3 Tutti andavano a farsi registrare, ciascuno nella sua città. 4 Dalla Galilea, dalla città di Nazaret, anche Giuseppe salì in Giudea, alla città di Davide chiamata Betlemme, perché era della casa e della famiglia di Davide, 5 per farsi registrare con Maria, sua sposa, che era incinta. 6 Mentre erano là, si compì per lei il tempo del parto; 7 ed ella diede alla luce il suo figlio primogenito, lo fasciò e lo coricò in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo. 8 In quella stessa regione c'erano dei pastori che stavano nei campi e di notte facevano la guardia al loro gregge. 9 E un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e furono presi da gran timore. 10 L'angelo disse loro: «Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà: 11 “Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo[1], il Signore. 12 E questo vi servirà di segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia”». 13 E a un tratto vi fu con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 14 «Gloria a Dio nei luoghi altissimi e pace in terra agli uomini che egli gradisce!» 15 Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto e che il Signore ci ha fatto sapere». 16 Andarono in fretta e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; 17 e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino”

È notte, su una montagna dove si trovavano dei pastori con le loro pecore. I pastori sono abituati alla notte, hanno orecchie ben esercitate e sanno riconoscere ogni fruscio. Sanno bene se può rappresentare un pericolo per loro e per il gregge.

Ora una luce appare improvvisa, sconosciuta e sorprendente... dunque mette ansia, disturba. Le pupille, dilatate per vedere al buio, sono accecate.

Non è luce del sole né di torce, è luce di Dio. Sta succedendo qualcosa di strano, anormale. Che ci fa lì tutta quella luce? Che cosa significa?

I pastori capiscono che la luce porta un messaggio, circonda un messaggero, (in greco un angelo ...) e parla.

Ecco dunque che arriva la parola, la voce. Dopo lo splendore che ha messo fuori gioco gli occhi, sono di nuovo le orecchie dei pastori al lavoro... e sono ben aperte!

Le parole sono necessarie, altrimenti tutto quel chiarore improvviso resterebbe un enigma, rimarrebbe inquietante. Senza quelle parole i pastori avrebbero potuto pensare che Dio voleva un bell'altare in quel posto, che quello fosse un luogo sacro. Forse Dio voleva un santuario per essere adorato lì

Niente di tutto questo, i pastori, ascoltando, capiscono che la luce è il 'segnale' di qualcos'altro di importante che sta accadendo ... ma da un'altra parte!

Hanno capito che la luce è il primo segnale di una notizia **buona** in arrivo (sapete che *buona notizia* è proprio il significato della parola *evangelo*?)

I pastori capiscono che è l'inizio di una grande avventura. Che quel posto, dove hanno visto la luce, è solo il punto di partenza. Ora devono muoversi. Come in una caccia al tesoro dove un indizio manda ad un altro indizio, il messaggero spiega ai pastori dove e come troveranno un altro *segnale*. Devono organizzarsi per lasciare la loro montagna, le loro greggi e la loro notte e andare a cercare un bambino.

Dovranno prestare molta attenzione perché il secondo segnale non sarà più una luce abbagliante. Non sarà evidente la presenza di Dio, tranne che per le istruzioni che si riveleranno giuste.

Troveranno un piccolino in fasce e dovranno capire che proprio lui, in quella mangiatoia, è il segnale che una cosa importante sta accadendo, proprio in quel momento speciale.

Lo troveranno nella città in cui era nato il re Davide, perché anche lui sarà a modo suo un re. Quando mai si è visto un re in una mangiatoia? Perché il potente Dio fa nascere il Signore in un posto puzzolente come una stalla? Il secondo indizio è più importante è misterioso del primo... e che significano questi 'indizi'?

I pastori hanno capito. Forse perché erano immersi in un grande buio, forse perché sanno bene che cosa sia una mangiatoia e conoscono l'odore di una stalla, stanno capendo ...

Proprio a loro, quelli che la gente scansa, (perché sono ignoranti, perché sono poveri e probabilmente pure puzzano ...) proprio a loro sono stati dati i primi indizi, le istruzioni per andare avanti ... e non vedono l'ora di seguirle per bene!

I pastori, per questo sono felici, non hanno più timore: perché Dio ha spiegato tutto proprio a loro ... e infatti loro stanno capendo...

A questo punto succede una cosa veramente speciale.

È come se il cielo si aprisse: per un attimo i pastori vedono cose che di solito sono invisibili, che stanno tanto più in alto di loro, che li superano di tantissimo: strane creature che prima e dopo potranno solo immaginare e raccontare.

Vedono e capiscono che la loro felicità è anche quella di Dio.

Per un momento hanno l'impressione di provare la stessa emozione di queste strane figure sconosciute che di solito abitano luoghi inaccessibili e ora sono a festeggiare con loro, le vedono e le sentono.

Hanno la netta sensazione che gli ingredienti della loro felicità siano gli stessi della felicità di quelle strane creature: **il ringraziamento a Dio per la sua volontà di pace.**

Dio vuole fare pace con gli esseri umani, i pastori lo hanno capito, ne sono sicuri.

Lo hanno capito perché lui stesso si è preoccupato di spiegarlo: ha rivelato proprio a loro il segreto di quel bambino nella stalla, proprio con loro ha voluto condividere la felicità per il suo progetto. Questo significa che le regole sono cambiate... gli svantaggiati non lo sono più!

Quella notte, in mezzo a quei campi e alle pecore c'è stata una festa senza confini tra cielo e terra: creature celesti che fanno meraviglia e esseri umani miseri, uniti nella stessa gioia e ugualmente protagonisti.

I pastori hanno capito benissimo, non importa se la luce non c'è più. Fuori di loro è di nuovo buio, la notte è tornata 'normale'.

Ora però sanno dove andare, cosa cercare, cosa dire e cosa fare, sono parte di un progetto e lo sanno.

Ubbidiscono, veloci, senza esitare.

Ecco che trovano il secondo segnale: come pensavano, e noi avevamo previsto, è tutto vero! Il bambino è lì, con le sue fasce, nella sua mangiatoia... Ecco, è vero e hanno fatto bene a crederci: il progetto di pace che coinvolge gli esseri umani è iniziato.

I pastori capiscono che questo è importante e che non deve rimanere un segreto. Non può rimanere un segreto! Che se ne parli, che venga annunciato! Una luce, si sa, non ha senso se viene nascosta. Questo lo sanno i pastori, anche se nessuno ha detto loro di diventare messaggeri

(sapete che la parola angelo significa messaggero?) si attivano e portano il messaggio. Il progetto di Dio è diventato il loro. Ci sono entrati così dentro che prendono iniziative e sanno cosa fare ...

Possiamo allora dire che, a loro volta, i pastori diventano 'angeli' portatori di evangelo, di buona notizia ... sono diventati 'colleghi' di quell'angelo che è venuto da loro.

Diventano messaggeri/angeli e raccontano i 'segnali' che hanno visto. E vengono creduti da qualcuno.

Maria capisce che deve mettere quello che raccontano i pastori insieme ad altri 'segnali' che ha ricevuto. Capisce che deve tenerseli stretti fino al momento in cui potrà capirli per bene, sa che sono importanti, che segnano una strada a un mondo nuovo.

I pastori ora tornano indietro, ma le cose sono cambiate. Hanno capito che tutto è stato reale: non hanno fatto solo un bel sogno. L'angelo ha davvero parlato con loro e loro sono poi diventati messaggeri per gli altri. Il bambino c'era davvero. Era lì, nella mangiatoia e lo hanno accarezzato.

Sanno che, anche se fragile e povero, è il segnale che Dio viene incontro agli esseri umani.

Anche se noi, come i pastori, ormai siamo assuefatti al buio ... sappiamo che può irrompere una luce. Improvvisa e decisiva ... perché il nostro Dio è lo stesso della notte di Natale.

Anche se siamo seduti, magari rannicchiati attorno ad un fuoco... sappiamo che può chiamarci e metterci in movimento ... Può portarci dove si rende presente ora.

Anche se, 'normalmente', non veniamo ascoltati né ci sentiamo importanti, potrà trasformarci in messaggeri/angeli, mandati da lui.

Anche se non siamo esperti di un bel nulla, potrà farci capire che cosa dobbiamo fare e dire e renderci operativi, renderci parte di un progetto fatto da lui e che lui porterà a termine.

Stiamo svegli! Ci ha avvertito: tornerà come un ladro nella notte!

Dunque .anche se non sappiamo quando ... sappiamo che lo farà. Ci sarà di nuovo una festa, e sintonia tra ciò che accade in cielo e ciò che accade in terra.

Predicazione di Patrizia Barbanotti, nel culto su Zoom della Chiesa Valdese di Firenze, domenica 13 dicembre 2020